<https://parma.repubblica.it/cronaca/2023/10/23/news/la_lezione_di_recalcati_chiunque_e_circondato_da_assenze_presenti_il_lavoro_del_lutto_finisce_quando_il_corpo_di_chi_abbi-418553304/>

I **Samskara** sono riti di passaggio che accompagnano l’uomo e la donna hindu nella transizione da uno stato all’altro della vita e sono segno di trasformazioni interiori, tappe fondamentali nel cammino della realizzazione di sé, dalla nascita alla morte. La loro esecuzione colloca l’individuo in un determinato livello e contesto sociale, imponendogli doveri e garantendogli privilegi. Possono variare di numero a seconda delle aree geografiche e delle diverse tradizioni, ma alcuni sono celebrati ovunque:

\* L’imposizione del nome, in accordo all’oroscopo e sussurrato all’orecchio del neonato l’undicesimo giorno dopo la nascita

\* La prima uscita del neonato al quarto mese per presentarlo agli elementi cosmici – terra, acqua, fuoco, aria e spazio etereo -, chiedendo salute e benessere per il bimbo.

\* L’assunzione del primo cibo solido verso il sesto mese o quando spunta il primo dente venerando Annapurna, la Dea “ricca di cibo”

\* La prima rasatura dei capelli, per purificazione e per favorire lo sviluppo dell’intelligenza a uno, tre o cinque anni

\* La foratura dei lobi in tenera età di bambini e bambine - per quest’ultime si pratica anche un foro nella narice sinistra – ritenendo che l’operazione favorisca la salute del cervello e il potenziamento della memoria

\* L’ingresso allo studio nel terzo anno di vita, celebrato guidando la manina del bimbo o bimba e facendogli tracciare nel riso o nella polvere un numero o una lettera. In alcuni casi si fa suonare uno strumento

La cerimonia più importante per i maschi era comunque l’*Upanayana*. Un tempo si teneva a 8 anni per i *brahmana*, a 11 per gli *kshatriya* e a 12 per i *vaishya*. Solo i maschi delle prima tre caste avevano accesso al rito e diventavano *dvija*, “nati due volte”, ovvero non solo nel mondo biologico, ma anche in quello spirituale. Il bambino veniva affidato ad un *guru*, il maestro spirituale, che lo accoglieva come figlio imponendogli lo *yajnopavita*, sorta di “cordone ombelicale” costituito da tre fili di cotone, ciascuno a sua volta attorto con nove fili. Lo *yajnopavita* veniva posizionato sulla spalla sinistra passandolo poi sotto il braccio destro. Il *guru* non impartiva solo l’educazione religiosa, ma tutti gli insegnamenti necessari perché il bambino diventasse un uomo sociale responsabile. Per tutta la durata della permanenza presso la dimora del *guru* il ragazzo osservava la completa castità. Dopo circa dieci anni il ragazzo rientrava nella società ringraziando in una grande cerimonia il *guru* che gli aveva fatto da padre. L’*upanayana* viene tutt’ora celebrato e per i brahmani è fondamentale (indossano sempre lo *yajnopavita*), anche se l’antica permanenza presso il guru è oggi ridimensionata. Una sorta di iniziazione simile è riservata anche alle ragazze, che dopo il menarca indossano il mezzo sari con il lembo sulla spalla sinistra. Il sari completo lo indosseranno il giorno delle nozze.

 Matrimonio: nella maggior parte dei casi è combinato. Grande importanza viene data all’oroscopo dei due giovani, che deve essere compatibile. La cerimonia è il più sontuosa possibile, ovviamente in accordo con le possibilità economiche della famiglia. Alla famiglia della sposa resta l’onere di organizzare la cerimonia e i ricevimenti nonché in alcuni casi l’alloggio degli ospiti. Il giorno delle nozze lo sposo raggiunge su un bianco destriero la casa della sposa o il luogo ove si terranno i riti (non è il tempio). La madre della sposa lo accoglie come un dio. All’interno è preparata un’area in cui viene elevato l’altare del fuoco attorno a cui si celebrerà il rito che vede numerosi passaggi: il dono della figlia da parte del padre, il marito che segna di vermiglione la scriminatura nei capelli della sposa e le disegna sulla fronte un punto rosso, il *bindi*, i sette passi con gli abiti legati attorno al fuoco, le oblazioni a mani congiunte ecc, il tutto secondo i dettami dei Veda (secondo millenni avanti la nostra era) davanti al dio Agni con testimone. La sposa viene quindi condotta nella casa del marito e si accende il fuoco domestico della nuova coppia.

I riti di accompagnamento dei defunti concludono la serie dei *samskara*.